

Costruzioni. Ricavi semestrali a 1,2 miliardi, ma utili in rialzo a 34 milioni Astaldi, meno Italia e focus sull'estero

Astaldi fa rotta sull'estero: meno Italia e più mercati stranieri, ma solo sicuri e non a rischio default. Il gruppo romano di costruzioni archivia la semestrale del 2014 con tutti segni più in bilancio. Merito di un ridimensionamento del mercato interno a favore di paesi dove il mercato delle infrastrutture è più vivace (Nuova Europa, America). Ma pesa l'«effetto bond» che ha aumentato gli oneri finanziari e fa scendere gli utili. Il portafoglio ordini consolidato si attesta a 12,7 miliardi con 485 milioni di nuovi ordini. Il portafoglio potenziale complessivo, inclusi gli ordini per i quali si è in attesa di formale definizione, ammonta a 21,5 miliardi.

I ricavi totali consolidati sono saliti del 4,4% (contro un'Italia ferma sullo 0 virgola), a 1,20 miliardi di euro (1,15 miliardi a giugno 2013). Lo spaccato del giro d'affari vede i ricavi operativi coprire il 93,8% del totale (pari a 1,1 miliardi e di altri ricavi operativi per il restante 6,2%, pari a 74,5 milioni). Il dato più significativo, però, è un orientamento sempre più marcato verso Paesi valutati come Investment Grade (ossia a livello di sicurezza), con conseguente migliorato profilo di rischio delle attività. Le Aree di più recente apertura, come Russia e Canada, si affermano tra i maggiori contributori alla determinazione dei ricavi insieme alla Turchia, seguite da Polonia e Perù. Le aree di presidio storico, come **Algeria** e **Romania**, si confermano, ha informato una nota aziendale, su livelli soddisfacenti. Il peso dell'Italia si riduce sotto quota un terzo, al 28% circa del totale ricavi, in linea con

quanto previsto dalle strategie dell'ad **Stefano Cerri** e del presidente **Paolo Astaldi**. La dinamica prevede ulteriori contenimenti fino al 2016. In dettaglio, nel nostro paese l'azienda sta sviluppando un ordini (tra cui la Metro 5 di Milano che dovrebbe essere inaugurata per **l'estate 2015**) con tempi di attuazione più lunghi, mentre cresce l'Europa (+31%) trainata da commesse in Turchia, Russia e Polonia. Balzano anche le Americhe (+33%).

All'aumentare dei ricavi cresce anche il margine operativo lordo: +2,9% a 149,3 milioni (145 milioni a giugno 2013), con un margine al 12,4%. A cascata migliora l'utile operativo: aumenta del +4,5% a 118,1 milioni (113 milioni a giugno 2013), con Ebit margin al 9,8%. Ma sotto la linea dell'utile operativo il processo virtuoso si interrompe: l'utile pre-tasse chiude in flessione, da 57 a 54 milioni. Colpa di 77,5 milioni di oneri finanziari netti: Astaldi ha pagato in sei mesi quasi 20 milioni di interessi in più rispetto al 2013 (erano 59,1 milioni a giugno 2013). Perché? Due motivi: il maggior circolante richiesto per i nuovi lavori acquisiti. E il maggiore costo del debito, conseguenza dei bond di fine 2013 e febbraio 2014, che hanno allungato la vita media (adesso non ci sono scadenze almeno fino al 2016), ma a tassi più elevati (circa il 7%). Meno tasse, 19 milioni rispetto ai 24 del 2013, permettono di recuperare nell'ultima riga e chiudere con utili in crescita (da 32 a 34 milioni).

S. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

